

## **Bielorussia e il conflitto russo-ucraino**

**di**

**Antonio Trogu**

11 gennaio 2023

La Bielorussia, Paese dell'Est Europa senza sbocchi sul mare, si trova al centro dell'Europa e confina con la Polonia ad Ovest, con la Lituania e la Lettonia a Nord Ovest, con la Russia a Nord Est e a Est, con l'Ucraina a Sud. La popolazione è per circa l'80% di etnia bielorussa; il resto è costituito dal cospicuo gruppo russo (11,4%) e da altre minoranze, delle quali le più consistenti sono quella polacca e quella ucraina. Diversamente dalle altre repubbliche dell'Europa orientale formatesi dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, la Bielorussia ha conservato rapporti di collaborazione con la Russia, e l'uso del russo, cui è stata restituita dignità di lingua ufficiale accanto a quella bielorussa, è tuttora assai diffuso. La Bielorussia ha avuto due dominazioni plurisecolari: quella della Polonia fino alla fine del '700 e quella della Russia zarista e sovietica.

Il 25 marzo 1918, durante l'occupazione tedesca, venne dichiarata l'indipendenza e la nascita della Repubblica Popolare Bielorussa. Il regime ebbe in ogni modo una vita molto breve. Dopo vari smembramenti dei territori Bielorussi, contesi tra la Polonia e le guardie rosse, nel 1922 nacque la Repubblica Socialista Sovietica Bielorussa, che ha annesso all'URSS la parte orientale del Paese. La parte occidentale e' stata annessa all'Unione Sovietica solamente dopo la spartizione delle sfere di influenza tra la Germania e l'URSS, con il Patto Molotov-Ribbentrop concluso nel 1939. Successivamente, nel 1941 la Bielorussia viene nuovamente occupata dalle truppe tedesche.

La Bielorussia ha acquistato la piena indipendenza soltanto in seguito alla dissoluzione dell'URSS avvenuta l'8 dicembre 1991 e annunciata da Boris Eltsin (all'epoca presidente della Repubblica Russa). Il crollo ha comportato una rottura irreversibile con il passato, segnata anche dal cambiamento del nome. Quello che prima era la Bielorussia da quel momento in poi verrà chiamata Repubblica di Belarus. L'etimologia del nome fa riferimento a "rus' bianca", Rus risale al nome del regno fondato nel IX secolo da una tribù

scandinava stanziatasi in quei territori e l'aggettivo bianca intende invece la parte del territorio che nel XIII secolo rimase libera dall'occupazione tartara.

Il Paese ha avuto un'evoluzione parallela e dipendente a quella di Mosca: lo stesso nome "Bielorussia" risale al tempo della dominazione zarista.

Dopo la dissoluzione dell'URSS, la Repubblica di Belarus per prima assieme all'Ucraina ratificò il trattato costituente della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), un tentativo far rivivere lo spazio geopolitico sovietico<sup>1</sup>. All'indipendenza ottenuta nel 1991 non è seguita l'instaurazione di una vera democrazia e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, diversamente da quanto accaduto in altri ex componenti del blocco sovietico.

Come parte dell'ex Unione Sovietica, la Bielorussia aveva una base industriale relativamente ben sviluppata, ma ora è obsoleta, inefficiente e dipendente dall'energia russa sovvenzionata e dall'accesso preferenziale ai mercati russi. La base agricola del paese dipende in gran parte dai sussidi governativi. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, una prima ondata di riforme economiche includeva la privatizzazione delle imprese statali, la creazione di diritti di proprietà privata e l'accettazione dell'imprenditoria privata, ma nel 1994 lo sforzo di riforma si è dissolto.

Sin dal 1994 la Repubblica di Belarus è guidata dal presidente Aleksandr Lukašenko, ex funzionario di un kolchoz (azienda agraria collettiva sovietica). Il parlamento è bicamerale e composto dalla Camera dei rappresentanti, con 110 membri, e dal Consiglio della repubblica, con 64 membri. Nell'Assemblea Nazionale, a partire dalle elezioni del 2016, sono presenti ben due rappresentanti dell'opposizione.

la Bielorussia resta una «autocrazia consolidata <sup>2</sup>» e mantiene un ruolo predominante dello Stato nell'economia. Aljaksandr Lukašenka, presidente senza interruzione dal 1994, ha promosso una revisione in senso autoritario della costituzione (concentrazione dei poteri, sostituzione del parlamento democraticamente eletto con un'assemblea nazionale

---

<sup>1</sup> **Organizzazione internazionale di cooperazione economica, politica e militare**, costituita nel 1991, in concomitanza con lo scioglimento dell'URSS, da Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Tagikistan, Turkmenistan (ritiratosi nel 2005), Russia, Ucraina (ritiratasi nel 2018), Uzbekistan.

<sup>2</sup> L'autocrazia è un sistema di governo che concentra potere e decisione in un'unica figura.

nominata dal presidente, abolizione del limite dei mandati presidenziali), verticalizzando in pochi anni il potere.

Il referendum sulla riforma della Costituzione, tra le altre cose, propone due punti chiave: che la stessa persona possa essere presidente per non più di due mandati (Lukashenko è al potere dal 1994 e potrebbe rimanere fino al 2035) e che la Russia abbia la possibilità di piazzare armi nucleari sul suolo bielorusso, rimuovendo la formulazione dall'articolo 18 che ha garantito la neutralità nucleare del Paese sin dalla sua indipendenza dall'Unione Sovietica, nell'agosto 1991.

Le esercitazioni congiunte Russia-Bielorussia del febbraio 2022 erano state l'occasione per Mosca di lanciare l'attacco a Kiev del 24 febbraio, Minsk ha poi anche fornito supporto logistico, linee di rifornimento, assistenza medica ai soldati russi e aeroporti per lanciare attacchi aerei contro l'Ucraina. Ricordiamo che il Memorandum di Budapest, firmato il 5 dicembre 1994, garantisce la sovranità e l'integrità territoriale di Minsk in cambio del disarmo nucleare dopo il collasso dell'Unione sovietica.

Secondo il memorandum, , la Russia, gli Stati Uniti e il Regno Unito concordano, in cambio dell'adesione dell'Ucraina al trattato di non proliferazione delle armi nucleari e del trasferimento del suo arsenale nucleare in Russia, di rispettare l'indipendenza e la sovranità ucraina entro i suoi confini dell'epoca.

La Bielorussia quindi, anche non partecipando con proprie truppe, e' nella realtà parte in causa nel conflitto, ad ottobre dello scorso anno ha autorizzato il transito delle forze russe dirette nella parte nord dell'Ucraina confermando così di essere un Paese satellite della Federazione Russa.

Il 10 Ottobre 2022, secondo quanto riferito da Lukashenko, i presidenti di Russia e Bielorussia, Vladimir Putin e Aleksandr Lukashenko, hanno concordato lo schieramento di un gruppo regionale congiunto di truppe, Russe e Bieloruse, al confine con l'Ucraina. Il timore dell'Ucraina riguarda la possibilità che il confine settentrionale diventi porta di accesso per le forze russe costringendo così lo spostamento di parte delle forze ucraine a nord.

Da parte bielorusso è stato dichiarato che la forza congiunta è puramente difensiva e le attività militari servono a scoraggiare i preparativi ucraini per attaccare il paese. Il leader bielorusso ha tenuto finora un basso profilo infatti aveva annunciato: *non ci sarà mobilitazione, non ci mobileremo.*

Dopo 10 mesi dall'invasione la Russia si trova in una fase delicata del conflitto, quella che avevano ipotizzato essere una operazione veloce si è rivelata un pantano con l'offensiva bloccata ed una ingente perdita di uomini e mezzi. Il 21 settembre 2022 Putin aveva annunciato la mobilitazione parziale di circa 300mila riservisti, per le difficoltà sperimentate sul campo, ma nonostante questo la situazione non è migliorata.

Per quanto riguarda il coinvolgimento diretto delle forze bielorusse, fino ad oggi Lukashenko è stato restio ad impiegarle nel conflitto, anche se probabilmente nei due incontri che ha avuto con Putin nel mese di dicembre gli potrebbe essere stato chiesto un maggiore coinvolgimento.

Ma quale è la vera capacità militare della Bielorussia se dovesse entrare nel conflitto al fianco della Russia e muoversi verso una zona più centrale-occidentale dell'Ucraina?

Le forze armate bielorusse, costituite da circa 45.000 soldati in servizio attivo e 290.000 riservisti, hanno come compito principale il mantenimento della integrità territoriale e non hanno i requisiti per essere dispiegate e sostenute in maniera indipendente ma possono farlo solo come parte del CSTO<sup>3</sup>. Si tratta in ogni caso di truppe da addestrare non disponibili immediatamente. Le forze armate bielorusse (BAF) hanno capacità limitate. Sono state create nel 1992, quando il distretto militare bielorusso sovietico è stato sciolto, e sono per lo più dotate di sistemi d'arma datati.

Lukashenko ha represso con successo l'opposizione interna nel 2020 e nel 2021, ma rimane vulnerabile a ulteriori disordini interni se il suo apparato di sicurezza si indebolisce, la decisione di schierare l'esercito potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio, i bielorusi

---

<sup>3</sup> alleanza militare difensiva stipulata nel 1992 tra alcuni paesi membri della Comunità degli stati indipendenti (Cis), organizzazione regionale cui aderiscono paesi nati dalla frammentazione e successiva dissoluzione dell'Unione Sovietica: Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Federazione Russa, Tagikistan.

stanno risentendo degli effetti delle sanzioni occidentali paralizzanti e dell'aumento dell'inflazione, che è già il doppio rispetto allo scorso anno.

Inoltre, secondo l'analista militare bielorusso Valery Karbalevich, dopo le proteste di massa del 2020, quando centinaia di migliaia di persone hanno chiesto le dimissioni del leader bielorusso, Lukashenko ha paura di armare i bielorusi. Questo potrebbe provocare un'altra rivolta interna. Infatti, aggiunge, né le élite bielorusse, né la popolazione sono pronte a partecipare a questa guerra incomprensibile.

E' pur vero che la Bielorussia appare, a livello internazionale, come un protettorato russo ma va sottolineato che la situazione interna e' complessa e non appare certo che gli apparati bielorusi sostengano l'entrata in guerra e che la società civile accetterebbe l'invio dei propri militari a combattere gli ucraini a fianco dei russi.

Fin dall'inizio del conflitto molti analisti militari avevano ipotizzato che le forze armate bielorusse potessero scendere in campo a dare man forte a quelle della Russia. Fino ad ora, invece, Minsk si era limitata ad un ruolo praticamente passivo, ovvero 'solo' lasciando l'utilizzo del proprio territorio alle forze russe nell'esecuzione dell'invasione ucraina, infatti molta parte delle truppe russe sono state inviate dal territorio bielorusso in Ucraina e il Paese è stata anche piattaforma per centinaia di attacchi aerei russi contro obiettivi ucraini.

Come si può percepire la situazione e' confusa ed e' difficile fare delle previsioni su quello che sarà lo sviluppo futuro.